



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA CRISI DEL GOVERNO

Abbiamo avuto per la prima volta una seria crisi di governo, e nessuno ha fatto capire alla massa del popolo italiano il vero significato e le vere ragioni di essa, sicché quando si sarà composta, cioè sarà stata superata e lo stesso presidente del Consiglio dei Ministri e gli stessi Ministri saranno tornati al loro posto, la massa del popolo italiano rimarrà convinta che tutto è finito a «tarallucci e vino» come sempre, e che si è trattato di una vera «iacuvelta» che non ha fatto altro che buttar discreditato su questa povera Repubblica, che si crede grande ma ha i piedi di argilla e chissà quando farà un buon capitombolo. La massa non ha capito niente, perché tanto i protagonisti, quanti i politici, i commentatori ed i giornalisti hanno illustrato il tutto, sia pure involontariamente, per non far comprendere quello di cui si trattava, giacché ognuno ha voluto dire la sua ed ognuno ha guardato l'argomento con gli occhiali del proprio convincimento politico o della propria estrazione. Noi, però, che siamo ormai abituati a guardare le cose con l'occhio obiettivo ed adattato a ragionare con il nostro comprendonio sui tempi che stiamo vivendo, e siamo abituati a dire pane al pane e vino al vino, perché non vogliamo alcunché da nessuno e niente speriamo, cercheremo di dire brevemente in quel modo abbiamo visto la grande disavventura del nostro massimo organo governativo, e quale è stato per noi il significato di questa crisi.

Innanzitutto chiariamo che non si è trattato di crisi vera e propria di governo, cioè di crisi determinata dalla situazione economica e sociale del paese, ma unicamente di crisi della cosiddetta «gestione del potere»; e quindi del cosiddetto «pentapartito» che gestisce il potere in Italia (per dirla con una frase cara ai compagni socialisti, i quali ad ogni piè sospinto se ne riempiono una bocca ed anche una pancia (di aria, si intende), mentre, tanti gli stessi governanti, che gli uomini politici han fatto di tutto per deviare la problematica e non dare a vedere che era unicamente questione del cosiddetto «particolare» di machiavellica memoria; in ciò seguiti dagli esponenti di stampa e di radio e di televisioni, che di tutto credono di poter sapere, anche se hanno studiato per il giornalismo ma non hanno mai fatto l'esperienza di vita nei ranghi di qualche partito o su di una poltrona di «gestione del potere».

La maniera di come era stato gestito dal Capo del Governo e primo ministro il caso grave e doloroso del sequestro della nave italiana da crociera «Achille Lauro» e della selvaggia uccisione di un ebreo americano da parte di terroristi palestinesi, e del mancato arresto del capo del terrorismo richiesto dagli americani, non è stata che la goccia che ha fatto traboccare il vaso (vaso lato e non nostro) perché già da tempo i gestori del potere in condominio, cioè gli esponenti del pentapartito, sentivano la insoddisfazione della preminenza, o meglio dell'accentrimento del potere nella persona del presidente del consiglio, per una concezione di Craxi e dei socialisti incompatibile con il sistema democratico ideato ed instaurato da questo



nostra repubblica.

Tutti han potuto constatare che da alcuni tempi a questa parte il capo del governo aveva preso ad interpretare il suo ruolo secondo il sistema americano della repubblica presidenziale, sistema per il quale il capo dello Stato è anche capo del potere esecutivo e ad esso sono subordinati tutti i ministri, o meglio i segretari, come si chiamano oltreocceano. Tanto è che esso capo del governo aveva quasi assunto la veste di commesso viaggiatore della politica estera italiana, ed usciva ogni momento dall'Italia per gli incontri con gli altri capi di Stato, anche se concedeva a portarsi dietro i ministri degli Esteri, della Difesa e degli altri Dicasteri a seconda della circostanza. Insomma aveva operato un vero e proprio accentramento di poteri impegnando così la politica italiana, mentre l'accordo del pentapartito era che il Capo del Governo, anche se rappresentava l'unità del Governo stesso, non avrebbe potuto prendere alcun impegno o determinare alcuna tendenza in politica internazionale ed in genere in tutto la conduzione del ruolo governativo se non ci fosse stato preventivamente la consultazione e l'accordo dell'organo non previsto dall'accordo costitutivo del pentapartito.

Così, a ben guardare le cose e con obiettività, non fa certo la gestione del caso della «Achille Lauro» e dei ponti d'oro gettati al capo del terrorismo palestinese, la vera ed unica ragione che indusse i repubblicani ad uscire dal governo, ma la necessità di «dare una lezione al Capo del Governo». Essa non fu altro che quella che gli storici chiamano il «casus belli» e che noi napoletani potremmo chiamare la «spuntella»: spunto per la guerra interna del pentapartito. Mi perdono l'one Bettino Craxi, ma non ci vuol essere alcuna offesa ad irrivenza nelle mie parole, ed anche alcuna mancanza di rispetto o di considerazione se espongo quasi alle persone ed alla femminile quello che ho ritenuto di ricavare sull'andamento della crisi, che altrimenti sarebbe stata inspiegabile, perché veramente la soluzione da lui data al caso della nave Lauro e del capo del terrorismo palestinese, era l'unica più avveduta e quasi unicamente possibile, dato come si erano messe le cose, specialmente dopo che gli egiziani avevano fermato la partenza della nave come ritorsione al sequestro dei coniugi Franco Russo e Maria D'Apuzzo, ha avuto la sua brillante conclusione nel salone del Club Universitario Cavese.

de un articolo di giornale.

Dunque, scopo del Partito Repubblicano, e di tutti e tre gli altri Partiti, anche se essi han preso atteggiamenti diversi durante le discussioni successive, era quello di arginare la piega che stava prendendo la gestione del potere statale e quello ancor più preoccupante della politica estera.

Ed ora che tutto sembra finito a tarallucci e vino e la più brutta figura pare che l'abbia fatto il Partito Repubblicano, il quale nell'opinione dell'uomo della strada è stato passato come un implicato, presuntuoso e guastafeste, poco serio e poco coerente, e che ha fatto perdere alcune settimane di vita politica e parlamentare, che son costate non sappiamo quante centinaia di miliardi di lire, dobbiamo dire che francamente poco ci importa di tal partito che vale come un altro, e non condividiamo affatto la gestione del potere in condominio instaurata ope necessitatis da questa democrazia partitocratica, né vogliamo dar mano ai repubblicani per risollevarli dalla opinione attualmente corrente, ma per obiettività dobbiamo pur dire che pensiamo che forse un giorno, quando la storia si farà, essi in questa rincresciosa vicenda passeranno come i correttori di una nuova tendenza che si stava instaurando nella dirigenza statale, e come i raddrizzatori della nostra politica estera, la quale facendo leva sul sentimento nazionalistico, stava commettendo o poteva commettere lo stesso errore che quarantacinque anni fa un altro italiano, che si credeva l'uomo della provvidenza e di rappresentare tutti quanti noi, commise e ci portò a quel doloroso epilogo dal quale non siamo ancora usciti, nonostante la eroicità e l'abnegazione di questo popolo che soffre e che sopporta.

Domenico Apicella

Conti corr. postali pensionati INPS

Segnaliamo al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale l'opportunità di fare istituire anche per il pagamento delle pensioni sociali il sistema dell'accreditamento sui conti correnti postali di coloro che ne facessero richiesta, perché abbiamo potuto constatare che molti pensionati sarebbero lieti di farsi versare la loro pensione della Previdenza Sociale su conto corrente postale, evitando così le sofferenze delle ottesse nelle lunghe file che si formano agli sportelli postali dei pagamenti delle pensioni, e potendo prelevare denaro quando più lo comodo o quando più necessita. L'opportunità si appalesa ancor più saggia ora che anche negli uffici postali delle città minori è stato impiantato l'apparecchio terminale collegato con i Reparti Automatizzati del Capoluogo di Regione. Crediamo che la cosa sia tanto semplice, che non dobbiamo dilungarci di più per essere più chiari. Ci auguriamo soltanto che il Ministero competente venga a ricepire questa istanza.

La 6ª edizione della Fiera dell'Allegria, spettacolo televisivo per ragazzi della 4ª Rete, organizzato dai coniugi Franco Russo e Maria D'Apuzzo, ha avuto la sua brillante conclusione nel salone del Club Universitario Cavese.

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA II GIORNATA DELLA 3^{ETÀ}

La macchina organizzativa per la 2^a Giornata della terza età, abilmente pilotata dal rag. Giuliano Ferrara, si è già messa in moto e domenica 17 Novembre p.v. sarà certamente un'altra giornata significativa e di immenso valore sociale per la nostra Città.

E' stata, infatti, costituita l'Associazione «Canonic San Lorenzo», formata dall'unione del Club Femminile, dal Gruppo Sportivo e dal Cavese Club, forse vive ed operanti della frazione S. Lorenzo per mantenere fede alla promessa fatta ai tanti partecipanti alla 1^a Giornata, svoltasi il 18 Novembre dello scorso anno.

Il Comitato organizzatore è presieduto dal rag. Gerardo Canora, il quale mostra sempre tanta sensibilità per i vari problemi sociali, ed ha già ottenuto il patrocinio del nostro Comune.

Nella prima riunione, alla quale erano presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, gli assessori Carmine Adinolfi e Fulvio Salsano, sempre disponibili per manifestazioni che esaltano gli autentici valori umani, è stato stilato il programma della giornata.

Dopo il pranzo offerto a tutti gli anziani presenti (e quest'anno saranno in numero maggiore per soddisfare le numerose richieste pervenute soprattutto dagli ospiti delle Case di riposo locali) sarà possibile per tutti gli ospiti riposo qualche ora nei locali appositamente messi a disposizione dal Padre guardiano dei Cappuccini. La manifestazione proseguirà nel pomeriggio con animazioni, giochi, suoni e canti.

L'ufficio stampa ha avviato immediatamente il suo lavoro ed ha ottenuto già l'adesione di qualificati elementi che prenderanno parte soprattutto al dibattito il quale sarà aperto dal Sindaco prof. Eugenio Abbro, con l'intervento di uomini politici ed esperti medico-sociali.

Gli organizzatori, comunque, so-

no fiduciosi e convinti che tutti coloro i quali avvertono il problema della terza età come dovere sociale ed umano, daranno il proprio contributo perché la manifestazione possa raggiungere lo scopo principale di far constatare agli anziani i valori che ancora essi rappresentano nella famiglia e nella società.

Antonio De Caro

AI LETTORI SORDI

A causa dell'aumentato costo di tutti i generi e servizi, ci vediamo costretti ad avvertire quei cari e stessi residenti fuori Cava che hanno ricevuto da noi per anni ed anni «Il Castello» e non ci hanno mai contraccambiato con un contributo qualsiasi, che con il nuovo anno ci vedremo costretti a sospendere l'invio ad essi se nel frattempo non ci avranno inviato il loro contributo. E perché i nostri concittadini fuori Cava possono accorgersi che «Il Castello» è stato ad essi inviato dalla Direzione e non ad altri, osservino la copia che ricevono, per l'Italia non porta francobolli, a vendo la spedizione in abbonamento postale, mentre per l'Ester, oltre ai francobolli porta la scritta a stampigliatura blu di «TARIFFE RIDOTTE». A tutti la nostra gratitudine per l'aiuto che ci vorranno dare.

L'Istituto per il Commercio

L'Istituto Professionale di Stato per il Commercio che ha sede nell'edificio scolastico della Frazione S. Lorenzo, dal 10 Settembre 1984 è diventato autonomo mentre prima era coordinato con quello di Salerno. Nello scorso anno contava 240 alunni, e quest'anno ha avuto ancora un altro incremento, giacché con il diploma del 3^{anno} (segretario di azienda) si può partecipare ai concorsi di gruppo C, e con il diploma di 5^{anno} ci si può iscrivere anche all'università. A presiedere è venuto ora il rev. prof. Andrea Carone che ha spiccate doti organizzative ed amo soprattutto la disciplina e l'amore per lo studio.

Da una indagine statistica fatta eseguire agli alunni delle tre sezioni della prima classe dello scorso anno dal prof. Luigi Cosenza (matematica) e dal preside Arnaldo Gallo, risultava che gli iscritti al primo anno erano 71 (27% maschi, 73% femmine); di essi, 58 risiedevano a Cava e 13 venivano da fuori; il 59% aveva superato lo scuola media con votazione di 59/60, 9 con il «buono», e 5 con il «distinto». Dalla relazione stilata da Filomena Di Domenico, si apprende ancora che la lingua inglese si è messa al pari con la francese nelle scelte degli alunni; che la prevalenza numerica delle donne è determinata da una mentalità che non ancora vuol comprendere che alla donna, nel campo del lavoro, non è più riservato il solo ruolo di datilografa; che gli alunni preferiscono frequentare le scuole nella propria città.

Auguriamo agli alunni del corrente anno, al nuovo Preside ed ai professori (e mettiamoci anche i bidelli, perché se no quelli son capaci di prendere il broncio) un buono e proficuo lavoro, si da dor sempre maggiore incremento a questo Istituto.

IL 7 DICEMBRE LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

La cerimonia della consegna dei premi si svolgerà sabato mattina 7 Dicembre p.v. alle ore 10 nel salone della Biblioteca Comunale «Car. Antelio Avallone» in via Marconi di Cava de' Tirreni, e vi interverranno con i presidi, i professori e gli alunni delle classi diplomanda di tutte le scuole ed Istituti di Cava, anche autorità ed invitati.

Il presente comunicato vale come invito perché gli assegnatari vengano a ritirare premi e diplomi. Grazia Di Stefano

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

BENEDETTO DA NORCIA

PARTE II

In merito alla Regola, meglio conosciuta e sintetizzata con il motto «Ora et Labora» vedi «Il Castello» n. 5 del 1984.

«La prima Regola - dice sempre Andrea Russo, residente a Caserta - è opera di S. Paonico, nato nel 292 nei pressi di Tebe. Il padre dei monaci di Oriente e di Occidente è S. Antonio, nato da famiglia di cristiani a Quam, a sud di Menfis, verso il 250. E' da ricordare l'opera di Schenate di Antiochia, di S. Macario, di S. Basilio di Cesarea ecc.

La Regola, scritta in latino fra il 523 ed il 526 (sono esatte queste date?) è composta da un prologo e da 75 capitoli, nei quali viene regolata la vita interno ed esterno della comunità. Nel 555 Pegasio il occidentale di Semplicio, secondo successore di S. Benedetto a Montecassino, la redazione manoscritta della Regola Monasterium e la deposita nell'archivio vaticano. Nell'817 venne estesa a tutti gli ordini.

Il 26 gennaio 1880, in occasione del 15° Centenario della nascita di Benedetto da Norcia, Dino del Bo scrive, su «Il Tempo»: «Egli non ha recato grandi notizie di sé e la sua prima biografia, assai imprecisa, è opera di un pontefice, Gregorio Magno».

Nel marzo dello stesso anno, il cardinale Agostino Castrola, mentre celebrava una messa a Montecassino, profetò fra l'altro: «E chi dice monachismo in Occidente, dice Benedetto da Norcia, il quale, innestandosi su un movimento già esistente ma ancora incipiente, e prendendo da Regole già scritte elementi preziosi, che il suo chiaro spirito romano seppe equilibratamente comporre in sintesi innovative, segna il punto di avvio di quel vigoroso espandersi della vita monastica...».

Scrive Vizzaccaro: «So Verrone aveva nobilitato una città, come ci dice Amato, Benedetto non alle cure effimere e caduche fermò lo sguardo, bensì alla volta di quella piramide ove si conseguiva la

pace dello spirito e la sanità del vivere.

Il Cassinato, per ristorarsi alle glorie avute, deve sentire il bisogno di risalire sino a questi grandi. Allora troverà il nesso che lo anima, che fu Varroniano, e cristiano, perché benedettino».

Nel 530 Tertullo, cavaliere romano, morto o sepolto a Montecassino, domò il monte ed altre terre nel piano ai benedettini, costituendo così il primo nucleo del patrimonio del Convento.

Antonio Cafaro ci fa sapere che sin dal tempo di Silla, i cavallieri romani erano stati spogliati di ogni avere e ridotti alla miseria. Per questi motivi molti scrittori offeranno che si trattò di un falso.

Nel 533 Belisario, generale greco, riconquistò le province romane. Bruciò Frosinone. Nessuno dice se passò per Cassino.

Nel 535 si spense il vescovo Fortunato. Con la sua morte ebbe inizio forse, la battaglia per il possesso delle diocesi.

Nel 541 morì Germano, vescovo di Capua, amico di Benedetto. Nello stesso anno, Totila l'immortale, re degli Ostrogoti, passando per Cassino, s'incontrò con Benedetto. (Qualche storiografo mette in dubbio questo incontro).

Il cassiniano Teopropio salva-

spesso il monte per trattenersi in

santi conversi con Benedetto.

Il che attesta che Casinum era abitato e che la prima distruzione fu opera dei Longobardi.

Nel 547 morì Santa Scolastica, 40 giorni dopo si spense anche Benedetto il quale fu sepolto a Montecassino assieme a suo sorella, fondatrice del monastero S. Maria di Piumbera, sede del monachismo femminile occidentale.

I Romani, sotto l'altare del loro

idolo, avevano scavato una nicchia - l'attuale tomba di Benedetto e Scolastica - dalla quale i sa-

cerdoti (auspici, auspici o stregoni) davano i loro responsi esam-

nando i visceri di animali sacrifi-

cati.

(Salerno) Alberto Cafaro

continua

I LIBRI

C. Iandolo «PARLARE COL MATERIA» - Armando Armando ed., Roma, 1983, pagg. 254, L. 16.000.

Lo strumento essenziale mediante il quale si instaurano e si sviluppano le relazioni e le interazioni umane è la comunicazione, ossia la capacità di trasmettere agli altri idee, fatti, sentimenti, concetti, e di riceverli dagli altri che ci li trasmettono. Nel campo della medicina e del nursing, la tecnica della comunicazione assume una particolare importanza perché ogni attività diagnostica, terapeutica ed assistenziale presuppona che il personale sanitario medico e non medico, sia in grado di comunicare efficacemente col malato e viceversa. Soltanto con una buona tecnica della comunicazione sono infatti possibili la raccolta della storia clinica, l'informazione del malato, la rassicurazione ed il sostegno psicologico di questo essere vulnerabile che chiede l'aiuto medico. Il malato è un essere reso vulnerabile dalla sua malattia, nel quale tavola la ragione è sopravvissuta, dall'incertezza, dall'ansia e dalla sofferenza fisica; spesso è quindi disinteso. Non raramente, se è anziano, vede e sente poco. Se il suo livello socio culturale è basso, il malato ha un codice limitato che non concide con quello ben più ricco del medico. Il malato dunque stenta a capire e a farsi capire. Questo libro è stato scritto appunto con l'intento di aiutare ed imparare la tecnica della comunicazione col malato. Il libro è suddiviso in due parti. La prima è dedicata al processo della comunicazione in generale, alla trasmissione del messaggio ed ai vari strumenti della comunicazione in generale, alla trasmissione del messaggio ed ai vari strumenti della comunicazione. La seconda parte del libro è dedicata specificamente al colloquio col malato, alle sue fasi, ai suoi obiettivi, alla competenza comunicativa necessaria perché il colloquio col malato raggiunga i suoi fini.

Particolarmenente interessante risulta essere un capitolo che tratta degli ostacoli che si incontrano e degli errori che si commettono nella comunicazione col malato. I Romani, sotto l'altare del loro idolo, avevano scavato una nicchia - l'attuale tomba di Benedetto e Scolastica - dalla quale i sa-

cerdoti (auspici, auspici o stregoni) davano i loro responsi esam-

nando i visceri di animali sacrifi-

cati.

Armando Ferraioli MSc, PhD

sentato ad uno scelto pubblico con una prolusione e lusinghieri apprezzamenti fatte da un critico prof. Enzo Mercuri in una serata culturale nel Social Tennis Club di Cava. Alle signore intervenute ed alle autorità, il Credito Commerciale Tirreno ha offerto circa duecento esemplari del pregevole libro. Complimenti al prof. Maiorino che da anni, con tenacia ed abnegazione, si dedica allo studio delle arti contemporanee ed al culto di quelle antiche. Un ringraziamento al Credito Commerciale Tirreno per la copia omaggio.

Rosa Pulso «I miei pensieri sparsi come rose» - Ed. Menna, Avellino, 1979, pagg. 56, L. 1.500

E' una raccolta in 24° di 49 componimenti nel quali l'autrice dà sfogo ai suoi delicati sentimenti in forma poetica, ma che di poetico hanno soltanto il contenuto. Bene quindi ella ha fatto a dare ad essi il titolo di pensieri, e così dovrebbero fare onestamente tutti coloro che credono che la poesia non sia altro che scrivere a righe. Con ciò non intendiamo assolutamente sminuire il valore pregevole dei pensieri della scrittrice; così come non vogliamo sminuire il pregio dell'edizione se ci lamentiamo di certi refusi tipografici che si trovano nelle prime edizioni di Menna, ma che certamente ora non si trovano più. Crediamo

che sia meglio fare onore alla scrittrice che a chi si lamenta. Per questo abbiamo voluto pubblicare questo primo tentativo di sei anni fa.

ALLUVIONE

Notte del 26 ottobre 1954

Là nella valle del fiume Bonêa che del diluvio ci porta all'idea, torniamo a Te o nivea Madonnina, mutilata patrona di Molinai. Da immane flagello ancora smarrita, ogni persona che a morte è sfuggita qui ai suoi piedi ritorna pentita. In questa chiesa a Te ricostituita E grazie a Te che avesti compassione di noi superstiti dell'alluvione che sottrassi a questa distruzione! Fa che su Vietri, su Cava e Salerno mai più si abbata l'ira dell'eterno per non precipitarci nell'avvenire, con case e chiese che orrendo acquazzone avulse da Molina e Candaloni, con tanti morti, tutti ed affilazione! In quella notte di grande emozione, ove alle urla di disperazione seguì un pianto di desolazione!

E tante care vite soffocate dalle macerie di case crollate, e da valanghe di terra frantate con te, o Maria, dal fango scavate, da questa volta tu in cielo hai portate sulle tue braccia contorte e spezzate!

E sia per noi severa ammonizione la notte tragica dell'alluvione, perché ci sproni a sara conversione, con vita nuova senza ombra più lieve, chi si rispecchi in te, o biancaneve, con gratitudine che a te si deve, estesa anche a voi, vittime immolate, che per noi non temete offese ancor pagate, e tanto colpe per noi riparate!

Li Signore vi dia pace e riposo, per Gesù Cristo e il suo sangue prezioso, e per i meriti tuoi, o Maria, nivea Madonnina, patrona di Molinai (Salerno) Gustavo Marano

Un petalo di rosa

appassito fra le pagine dei giorni col tuo nome Inciso come quando

ai primi stimoli d'amore sui banchi di scuola m'innamoravo della maestra o delle compagnie dalle tracce gialle, un petalo di rosa

che mi ha donato con un sorriso in un giorno di tristezza, ora è qui con me

in terra lontano, fra le pagine di giorni passati a ricordarmi quel tuo sorriso, e una lacrima lo bagna di gioia

perché domani non ci sarà più distanza.

(Bologna) Mauro Donini

L'AIDS

L'AIDS, ma che brutta malattia... ce ne sta distruggente a poco a poco, chisti vint'anne miei sò senza scopo!... Ormai 'o ssacculo ca pe mme è fernetto, pure l'omlace sò alluntante, me männo 'o luntano nu saluto;

urru muri, sò troppo sfurto... Sto abbandomai d'ini' nu spatile e a rete a 'na fenesta guard fòra: cchiù tempe mènte e cchiù mè sente male, pe' sti ghiurri belle e senz'ammore!...

Veriète clere occarezzu na cane, sperute me n'cantalo chi sa peccà, e me n'funnisti 'e lacrime sti m'mane: come chigagnev 'o core miplèto a m'me... Avrà vuluto l' pure na carezza

Tròvati altro lavoro, varie laduncole!

VARIE

Circa 6.000 enti operanti in campo culturale e scientifico, oltre 50.000 nomi di uomini che operano nei grandi settori della ricerca italiana e, per ciascuno di tante notizie utili, sono la sostanza di «DOC ITALIA 1985», l'Annuario edito dalla Editoriale Italiana, Via Vigliana 10, Roma.

Il pittore Teodoro Gentile da Eboli, nella sala cinematografica Farnese - Piazza Campi dei fiori - di Roma, alla presenza di moltissimi Sindaci, Assessori alla Cultura pervenuti da tutte le parti d'Italia e dell'Estero, giornalisti, critici d'arte, estimatori, ha ricevuto il premio internazionale «Tevere Cento» per l'omaggio a Roma, ed il superpremio «Lupa» riservato ai plurvincitori, in riconoscimento degli importanti traguardi raggiunti nel corso degli ultimi tempi. Complimenti da parte nostra ed auguri.

In questi giorni è uscito il nuovo catalogo «Interhome» per la Svizzera, in cui sono descritti dettagliatamente circa 4.000 appartamenti di vacanza e 70 alberghi sparsi in tutta la Svizzera con relative rette. E' possibile richiedere gratuitamente la guida completa per la Svizzera direttamente alla «Interhome» in Via San Simplicio 2, 20121 Milano - ☎ 02/3452511 o presso l'Ufficio del Turismo Svizzero a Milano o a Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate entro il 31 dicembre c.a. ad «Amici del Sannio» - D. A. Via Monte Gaudio, 8 - Roma.

La prima edizione del premio «Amici del Sannio» è per un saggio sul Sannio antico e moderno, in italiano o in dialetto di Benevento, Campobasso ed Isernia. Inviate

I racconti premiati al Castello d'Oro 1985

LA SCONFITTA

(Medaglia d'Argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro '85»)

...colui che perde si riman dolente, repetendo le volte, e triste impara, con l'altra se ne va tutta la gente;

Dante Purg. Canto VI

Ogni anno, nel tardo autunno, le due quinte della scuola elementare di P., si sfidavano alla "turriata" con le trottola di legno. Il premio era l'album completo dei calciatori della Nazionale; ma il premio veramente ambito era l'altro prestigio nel quale sarebbe stato tenuto il vincitore e la sua classe, da tutto il plesso, per l'intero anno scolastico. Quell'anno l'accordo era più facilmente raggiunto durante la ricreazione; la "turriata" si sarebbe tenuta il giorno dopo, all'uscita della scuola, nel cortile dell'edificio scolastico. Ogni sezione indicò il proprio sfidante: la sezione «a» scelse, come per i due anni precedenti, Ernesto; la «b» scelse Nicola.

Ernesto era già noto per la sua particolare destrezza nel pizzicare, col pollice e l'indice, lunghi e osuti, dello destro, la punta di ferro della trottola mentre prillava veloce, imprimeendone, così, un colpo per farla cadere sul palmo aperto già teso per riceverla. Lo lasciava girare ancora per alcuni secondi portandone leggermente in alto e indietro la mano e poi... «zac!», la scagliava, con violenza, contro la trottola penalizzata facendola, così, avanzare verso il traguardo che raggiungeva dopo pochi colpi, quindi la sistemava ben bene in un mucchio di terra in modo che restasse ben ferma e, con studiata precisione, infilava sul suo dorso ligneo, con la punta della sua trottola, scheggiandola e, a volte, spaccandola in due.

Ernesto, quel pomeriggio stesso, acquistò una bella trottola nuova: era di legno di ulivo, ben tornita e con il ciuffo tinto di rosso nel mezzo del dorso. Era in gioco, ancora una volta, il suo prestigio e quello della sua classe; se l'avesse perduto, sarebbe stato, per lui, la fine. Appena comprata ne aveva estratto dal legno la punta di ferro che vi era infissa, l'aveva affilata a lungo sul gradino di granito di casa sua per renderla più appuntita e aveva ben bene riempito l'alveolo, vuoto della punta, di caccia fresca di gallina per farla acquisire una rotazione silenziosa e senza traballini. S'era allestito, fino a sera, su un pezzo di legno cercando di colpire, con la punta della trottola, sempre nello stesso buco, scheggiando il legno per poi spaccarlo, come avrebbe fatto - e la avrebbe fatto - il giorno dopo alla «turriata» conservando, così, il suo prestigio ancora per quell'anno.

Il giorno dopo, all'uscita, nel cortile della scuola, restarono solamente le due quinte. La rivalità, contenuta in classe e nei corridoi dalla disciplina degli insegnanti, esplose, ora, liberamente con scambio reciproco di sberleffi. Ernesto, col consenso di Nicola, tracciò il percorso della «turriata» - dieci passi - e segnò, con una grossa pietra, il traguardo. Gli alunni si disposero, mantenendo l'unità della propria classe, lungo i due lati del percorso. Il tifo, ora che gli avversari erano di fronte, si fece più appassionato. Venivano gridati, a perdifiato, con aggettivi propri ed impropri, i nomi dei due sfidanti. Nicola ed Ernesto raggiunsero il punto di partenza del percorso per tirare alla morra e stabilire chi di loro due fosse stato penalizzato e chi avesse avuto il vantaggio di iniziare la gara. Ognuno di essi stringeva in una mano la trottola, nell'altra il laccio per lanciarla. Nel cortile dominò il silenzio che sempre crea un'attesa. Folte improvvisi di vento scuotnero i libri e i quaderni lasciati lungo il muro dell'edificio, ed alzarono un po-

rone che si disperse nell'ampio cortile e scosse i rami nudi dei platani. Si levarono, concitate e all'unisono, le voci degli sfidanti che cominciarono a contare «uno! due! tre!», roteando, ciascuno, ad ogni numero, il pugno sulla testa. Al «tre!», aprirono, contemporaneamente, il pugno e tesserò, a volontà, le dita. Nicola contò... dalla sua classe si levò un'esclamazione di gioia: «Tocca a noi!» Ernesto era stato penalizzato. Contarono posò a terra, davanti ai suoi piedi, la sua bella trottola, mentre Nicola, con studiata lenchezza, arrotolava il laccio intorno alla sua e, poi, col piedi fermi a terra, assunse la posizione necessaria, lanciò. La trottola cadde poco lontano rotando vorticosemente e traballando. «Ballerinal! Ballerinal!», gridarono sghignazzando i compagni di Ernesto. «E' senza caccia di gallina!» e contiugnarono a sghignazzare ed a ride. Nicola, incurante, si chinò e pizzicò la punta di ferro. La trottola gli saltò sul palmo della mano già tesa. Il silenzio smorzava le voci. La trottola continuò a girare ma, mentre sollevava la mano per scagliarla contro quella di Ernesto, le mancò la forza rotatoria, si chinò su un lato e cadde a terra. Un grido acuto di gioia si levò dalla scolaresca di Ernesto, mentre da quella di Nicola le imprecazioni contro la malasorte furono numerose. Dopo il silenzio soffocò le voci. Ernesto, raccolta la sua trottola, si diede ad arrotolarla intorno il laccio. La baciò con calore due volte e prese la posizione di lancio. L'effusione affettuosa fece andare in delirio la sua scolaresca, che applaudì a lungo. Di nuovo, questa volta più forte, una folata di vento sospingue portandosi via qualche par-

gina di quaderno che andò a piazzare in mezzo al cortile. Ernesto lanciò, tirando a sé, con un gesto nervoso, il laccio, e la trottola cadde rotando vorticosemente. Si chinò e, con il pollice e l'indice lunghi ed osuti, pizzicò, con destrezza, la punta di ferro. La trottola gli cadde sul palmo della mano ben aperto, continuando a girare. Con cautela la sollevò in alto spostando leggermente indietro il braccio e... «zach!» la scagliò, con violenza, contro la trottola penalizzata.

«Brav! Bravo!», gridarono entusiasti i suoi compagni. Il cozzo fu forte: le due trottole rotolarono in avanti, verso il traguardo.

Per ancora altri due assalti Ernesto ottenne lo stesso risultato. I colpi assestati erano secchi e precisi come quelli di una pistola.

Ancora qualche metro, e cioè ancora un solo colpo, e il traguardo sarebbe stato raggiunto e, con esso, la vittoria. I suoi compagni sicuri di questo risultato, non si contendono più: con gesti, parolacce, sberleffi offensivi subiscono gli avversari che già si erano assiepati ritenendosi sconfitti.

Ernesto, che era restato fermo durante la folata di vento, alzò in alto la mano che impugnava la trottola e lanciò. Era sicuro che sarebbe stata l'ultima.

La trottola cadde a terra rotando vorticosemente: il ciuffo rosso sembrava una corolla magica in un fondo grigio. Ernesto si chinò e, con l'abilità agile, pizzicò alla punta di ferro, se la fece saltare sul palmo, bene aperto, della mano. «Brav!», gridò qualcuno dei suoi. «Al traguardo!», fece eco un altro. «Schiazzatolo!», gridò beforendo un altro ancora. «Al traguar-

do!», fu gridato in coro. Esaltato dal successo e dagli incoraggiamenti, Ernesto volle dare spettacolo della sua bravura: tese in avanti la mano sul cui palmo prillava agili la trottola e, tentamente, la portò in alto per quanto più potette. Gli occhi degli scolari erano fissi sul giocattolo di legno che ruotava veloce inebriandosi. Tutti aspettavano, col fiato sospeso, che Ernesto desse il colpo finale, ma improvvisa e violenta arrivò una raffica di vento che, investendo in pieno la trottola, la inclinò su un lato facendola cadere a terra. Una grossa imprecazione si levò dalla quinta «a»: un grido di gioia delirante si levò dalla quinta «b».

«Urrà! Urrà! Urrà!» fu gridato. Nicola riprese coraggio. Raccolse la trottola di Ernesto e la sistemò a terra in modo da colpirla meglio; arrotolò il laccio intorno alla sua e, subito prese la posizione di lancio. La tensione nelle scolaresche divenne spasmodica e metteva ogni voce. Il traguardo era lì, a qualche metro. Nicola si bilanciò bene sulla gamba, alzò la mano che impugnava la trottola, lo tenne, per qualche istante, sospesa sul capo e lanciò. Il giocattolo cadde a terra rotando. Egli si chinò, ne pizzicò la punta di ferro raccogliendola nel palmo aperto della mano e, senza più indugiare, la scaraventò, con ira, contro la trottola nuova di Ernesto, che raggiunse il traguardo fermandosi sotto la grossa pietra. Nicola non si emozionò per la vittoria conseguita: sistemò la bella trottola col ciuffo rosso di Ernesto in un mucchio di terra e, con rabbia cominciò a colpirlo. Al primo colpo saltarono in aria schegge di legno dal ciuffo rosso, al secondo colpo la trottola fu spaccata in due.

«Urrà! Urrà! Urrà!» gridarono i suoi compagni e due di loro si sollevarono Nicola sulle spalle e, portandolo in trionfo, si avviarono verso l'uscita del cortile seguiti anche dagli scolari della quinta «a». Ernesto restò solo: ai suoi piedi, miseramente, giaceva la sua bella trottola spacciata. Si guardò intorno: il cortile ora, continuamente spazzato da raffiche di vento che piazzavano i rami nudi dei platani, gli sembrò immenso nella sua solitudine. Un brivido di paura gli attraversò la schiena. Il cielo, che andava incupendosi nel coro dell'acciaio, gli apparve recondito e vuoto.

Per la prima volta era stato sconfitto. Mormorò: «Come è facile perdere!». Non provò disappunto, né rancore, avvertì solamente una lancinante malinconia contorcergli dolorosamente il cuore e, improvvisamente, lacrime copiose e amare gli rigorono il viso.

«Sarò ancora sconfitto?», si chiese e, ardenteamente, desiderò che qualcuno gli rispondesse, ma intorno a lui, come anche in lui, c'era solamente silenzio e solitudine.

(Sarano) Filippo Tortora

(N.D.D.) Però, se mal non ricordo, a Cava il gioco non riprendeva con il porre a terra la trottola di chi aveva fatto «toria» (cioè aveva sbagliato il colpo) nel punto in cui era stata trascinata quella che stava prima a terra, ma nel punto in cui essa era stata trascinata quando stava «sotto» cioè riceveva le botte.

Gli altri racconti premiati verranno pubblicati nei prossimi numeri.

STRADA

Strada, che giaci al sole di una mattina estiva; strada, che scorrà lenta tra le finestre chiuse; strada, dove i gatti dormono tra l'erba incotta; strada, ove nel pigro mattino una sega lavora; strada, dove il silenzio è rotto da quel suono monotono; strada, che, affogata nel caldo, sembra quasi dormire con un velo fermo nel tempo: strada di casa mia.

(Salerno) Gianfranco Bernardo

Le poesie in italiano premiate al Castello d'Oro '85

(Medaglia d'oro al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro 1985»)

UN TOZZO DI PANE
per la morte dell'agente Maurizio Arnesano

Ero nato a percorrere la pietrosa carraia della fame, ad ascoltare il vento che rideva polvere di memorie nella gola dei secoli, a sputare nell'aria dalla soglia romita d'un tugurio semi secchi d'ottesa, a scendere in silenzio, come tutti i miei padri, nelle fonde buche dei morti. Ho lasciato il Sud povero per falciare una nebbia che respira acre aroma d'estiso e potre, ogni giorno, con le mascelle strette, tra le spire dei sentieri dell'odio. Ora mi resta solo questo ramo schiantato della mia giovinezza sopra il petto dell'illusio scenario. Ma, nel fondo di pietra insanguinata dell'urlo di mia madre sopra il muto coperchio della bara, tutti i fiori si sciolgono nel cuoglio d'ombra d'un amore tozzo di pane. (Messina) Giuseppe Sciarrone

TU SEI PARTITO

(Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro 1985»)

Dolce e tenero ancora è il desiderio della tua voce, Alessandro. Nei corridoi, davanti agli specchi, il tuo profilo si anima: non più nomi e parole vibrano / ma una musica dal solco profondo, un'onda invisibile / mi sommerge e le sensazioni salgono / lungo le ginocchia. Ora resto in attesa di una stagione che non torna (Monfalcone)

CECITÀ

(Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro '85»)

Dio che non avevo conosciuto mai con i miei occhi di carne. I miei occhi spenti per sempre non vedono più ma vede questo mio cuore vestito d'azzurro: vede la speranza, la luce del mondo. (Jo) Vedo con gli occhi dell'anima che non sanno mentire, ma solo capire l'armonia di questo splendido universo. Sono in casa con le finestre chiuse, con le porte serrate, ma con l'anima aperta sulle dolcezze dell'esistenza. Ho imprigionato la mia libertà, ma non la vita. Vedo tutto più bello, più vero: vedo con gli occhi del cuore; vedo con la speranza, la luce del mondo.

(Salerno) Annamaria Siani

CADUCITA'

(Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro '85»)

E..., passo, si, passa la gloria, la fama; passa lo soto di ambizione e d'orgoglio; passa dell'aedo il canto, la sua vena si esaurisce; passa la verginità di un mattino, senza nubi, la luminosità di un meriggio di sole, senza obbagli. Passa un sogno di bimbo, l'anelito di giovinezza, l'amore, ogni brama, la bellezza, la vita.

Continua nella corsa dei secoli la caducità, che lacera questo scampolo di creato magistralmente rattrappato. (Marianna Tripodi Papisa)

LIBERTÀ

(Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro '85»)

Ninfe di bosco sei all'legge sposano filtri di raggi. In suadenti silenzi cori di angeli vegliano sogni di bimbi. Gocce di luna uniscono omanti lontani. Cresce fino al mio cuore il vocio del mare. (Noto) Mauro Romano

Le poesie in regionale premiate

GIARDEIN MARLUSS

(Dialeto piacentino) (Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro 1985»)

Dapò a San Saven' ghé «Cà Maruffa», davanti a «Cà Maruffa» ghé giordan, i miei occhi spenti per sempre non vedono più ma vede questo mio cuore vestito d'azzurro: vede la speranza, la luce del mondo.

(Reggio Calabria)

chi com'ò suli tutti ssicca e saugghia;

undi si spora ancora c'ò muddeddu, 'chi Cristu si fermò c'ò dha via, und'a miseria 'a taggh' o' cu' c'uteldidhu...

...Eu scò neccia, c'ò furtura mia....

...Aundi simu comu cani e ghiattili, undi si ciangi 'ra matin a' sira, cundi avisevogghia mi cumbotti...

...a notti è sempre nira e resta nira!!!

Pirò si chistu è veru, è pure veru chi eu nascio aundi c'ò caluri,

undi l'amuri è raru ma sinceri,

undi i senti 'mprumifatu: l'sciuri;

undi ancora 'u mori è sulla azzurrura

...e 'u suli chi si sporma supr'e còi,

undi c'ò puru giola ammenze' guai;

undi ancora c'ò cu' icca' e brigghia,

undi c'ò beni esisti ancora p'a famigghia

puru s'ammenza' llitti e molati...

...Nascia c'ò e c'ò vogghia compari

rifin' a chi non si stata 'o me' luméra,

'stu cori 'u sentu sempr' parpitari,

halu 'n gioldi l'ntro, gioldi vera!!!

E cu' mi smovi, manchi' communati!

Ammenza' costi ianchi e così niri undi nascimi simu distinati...

...Nascia c'ò e c'ò vogghia murir!!!

(Guardia P. Marina - CS) Paolo La Cava

LU EMIGRATO

(Lingua siciliana)

(Medaglia d'argento al 4° Concorso de «Il Castello d'Oro 1985»)

Lu sangu miu ora si fa acqua, chimè, paralizzòtò nò cori e nò menti ora mi sientu pi disgrazia mia, o che moscididi vagoni mi trovò! A ma terra cu amuri pienzu spissu, Quantu bedda è p' mi e m'è distata, su ridda ciuciuòtò sempru cu mia stissu, ma l'orme mia si senti addulurata se ar idda assol piensu e ancora mi fissu. A' vita mia già s'è intrabbulato, accussi c'òmù Cristu in crucifissu, mi viru o cu chista vita offannata. C'òmù vullissi sira ora 'a mo casa! Oh, Madunuzzu mia, fommì no grazia, 'nne vrozza di mia matrì e rà mo spusa turnu m'ha fari prestu, Pintusura la viru 'to visu. R'ogni disgrazia fa c'avi or essiri fora 'a mo Rosa. (Modica)

Salvatore Minardo

L'Uomo si educa per intero

L'esigenza sociologica postula, col conformismo, l'annullamento dell'individuo. In tal modo non c'è rapporto dialettico con gli altri.

La posizione individualistica, concependo la società su base pluralistica, cioè come aggregato atomistico di esseri isolati, giustifica la pedagogia dello sviluppo singolo, in chiave psicologica.

Bisogna convenire che i filoni suddetti sono entrambi unilaterali. E' un'istanza che la scuola non può ignorare.

Nella scuola l'uomo inizia i primi passi della vita associata, in un clima di sani principi.

Dunque, bando al modello competitivo e alle sue conseguenze sul piano pratico. La scuola deve essere organizzata come una piccola comunità di lavoro, in cui ciascun alunno svolga un'occupazione congeniale, e vi trovi quanto occorre per crescere in vista d'un ordine morale che si ispiri ai valori eterni della trascendenza. Viceversa, non superiamo il nostro naturale soggettivismo. Non ci si spiritualizza nelle cose che facciamo. Non ci ridimensioniamo nelle nostre pretese. L'arricchimento economico diventa l'obiettivo primario della nostra vicenda terrena.

Nell'odierna società l'uomo è un elemento da sfruttare, e l'onestà è una costumanza del museo. Qui soffrono i buoni, pagano i giusti, godono i cattivi.

La produzione industriale, legando l'operaio a turni discorsi, gli nega il sonno, gli turba il riposo, gli accorcia la vita, lo disumanizza.

Guai a continuare con i vecchi sistemi educativi, che prolungherebbero nel tempo le brutture che ci affliggono. Abbiamo bisogno di cittadini rispettosi del diritto altrui e incapaci di prevaricazioni. Nella scuola devono mutare mete, fini e contenuti. Cominciando a dare ai fanciulli di diversa provenienza classista un'idea della giustizia col trattare il figlio del medico come il nato del braccione agricolo, noi non solo inquadriamo gli scolari in una superiore concezione di vita, ma indirettamente, attraverso l'opera compiuta sui figli, possiamo influire anche sui loro genitori. Avviando gli scolari sui binari della leale collaborazione, noi gettiamo nel loro animo il senso della concordia, che frutterà una gestione più onesta dei mezzi di produzione.

Dipende dalla scuola il futuro della società. Serve un umanesimo più rispondente alla necessità di eliminare i derelitti dalla faccia della terra. L'attuale cultura, che ci dà massacrati ora qua, ora là, è la risultante del dualismo pedagogico che ancora irretisce la scuola da noi e altrove.

Ci vuole un'inversione di tendenza in questo campo. Non si può andare avanti con le contraddizioni di cui abbondano i contatti umani. Siamo incoscienti. Diciamo una cosa, dichiariamo un fatto, e poi facciamo macchina indietro, senza il minimo scrupolo per le tergiversazioni che ci assillano a Gianni Bfronte. Siamo falsi, bugiardi, imbroglioni. Diciamo la trasparenza nei vincoli relazionali. Irridiamo la costeggiata dei costumi. Si maligna su chi vive del suo. Diciamo male delle persone serie, che per fortuna non mancano nella nostra galassia.

Innumerevoli sono i condizionamenti negativi che gravano sui nostri scolari. S'imponevano nuove idee per sbloccare l'immobilitismo in cui la scuola presentemente ristagna e segna il passo.

Il lavoro, introdotto nella struttura scolastica, è una potente forza antropologica, in grado di trasformare ab il misi gli atteggiamenti degli alunni e di abituarli ad apprezzare l'amicizia, la solidarietà, la giustizia. Però dobbiamo finirla con la lezione cattedratica. Non si assegnino nozioni per risentire il giorno dopo imparate a puntino. In questo compito si distinguono gli alunni forniti d'intel-

ligenza convergente, cioè i secchioni, che erano molto apprezzati dagli insegnanti della vecchia guardia. Questa è la scuola fatta per i ragazzi che accettano la disciplina servile ottenuta con i premi e i castighi, ma non per gli altri che sono di difficile contentura e quindi divergenti, e desiderano dialogare, andare in fondo alle cose, problematizzare le conoscenze, contestare, rifiutare gli schemi educativi liberticidi, non riportare le parole del libro, personalizzando l'apprendimento, a primi o altri, aiutare ed essere aiutati in spirito di servizio, rifiutare l'occupazione scolastica frustrante. Mi rendo conto che questi ragazzi danno fastidio al docente, lo fanno stare preoccupato, lo soppongono all'aggiornamento continuo e lo stanchano.

La scuola di oggi è agli antipodi della consorella che ha dominato incontrastato fino ai decreti decreti. Non si parte dal libro, ma si arriva ad esso per altra via. Il fanciullo non è un contenitore di regole e di definizioni. Se lo fosse, sarebbe pieno di «puglia, ma non di grano», diceva Freinet. Al posto delle parole del maestro, ci deve essere la ricerca. Il fanciullo non vuole ripetere l'erudizione degli altri, ma essere il costruttore del suo sapere.

Il lavoro deve sfociare in una sintesi. In questa prospettiva si giustifica la sua logica nella scuola. Praticamente, è spostato il polo del processo cognitivo. La novità è di carattere metodologico. In giustolamento il mondo classico considerò il lavoro un elemento degradante. Il Cristianesimo no: vide in esso la redenzione umana, il miglioramento della coscienza civile. S. Benedetto varò la regola dell'«Ora et labora», perché intui la virtù del lavoro nella costruzione integrale dell'uomo.

Però occorre volere. Volere è potere. Non a livello di chiacchieire, ma di azione. Dalla nostra scuola verbosa ed astratta vengono fuori alunni che si sottraggono al dovere di agire. E' una scuola che non prepara ad una vita completa. L'uomo non è fatto solo di pensiero; egli vale per quel che è, ma anche per quel che fa, per le opere che compie, per la bontà che traspare dalle sue azioni. Da non non difetta il ciarlatano, il parlare.

Ecco il problema.

L'uomo deve sviluppare le sue facoltà in modo squilibrato. Dobbiamo tenere in conto una tale esigenza. Noi siamo dei fuscelli in bolla della bufera delle nostre passioni peccaminose. Noi siamo il prodotto del gioco delle nostre forze fisiche e psichiche. Noi siamo come la canna al vento della Deledda. La nostra condizione si compone di miseria e di grandeza, diceva Blagio Pascoli. Noi siamo dominati in larga misura dal determinismo, per cui non sempre siamo autori del nostro procedere, delle nostre scelte.

Di libertà, non ne teniamo troppo né all'interno, né all'esterno di noi. Essa è limitata in entrambe le parti. Siamo finitudine. Abbiamo bisogno di un oncorgoglio a qualche cosa che ci trascenda e ci guidi. Se no ci consumiamo nel nulla e nella banalità.

Da soli soccombiamo, sbandiamo, ci smarriamo, attesa la nostra natura fatta di istinti biologici che obnubilano il ben dell'intelletto. Capita a tutti. Nessuno si sottrae a questa legge ferrea. Non c'è metafisica nella realtà umana. La si afferma soltanto, ma non lo si testimonia con una scelta di vita.

In una parola si predica bene e si razzola male. Ci sono valori, per realizzare i quali occorrono sacrifici, ma nessuno è intenzionato a farne. Altrimenti non si spiegherebbe che dopo duemila anni di predicazione evangelica ancora c'è chi soffre per le ingiustizie presenti nel mondo.

Dov'è l'amore del prossimo? Ma esiste qualche volta sul pianeta che abitiamo? Si è pensato al nostro simile, ma per sfruttarlo,

per promettergli cose che gli sono state poi negate. Si persegue l'ottica dell'egoismo. Ma è sbagliato obbligare i giovani a subordinarsi ad essa con una didattica dell'adattamento, ad alienarsi nei falsi simboli che incarna e porta avanti.

C'è speranza che dall'educazione nuova possono venir fuori frutti migliori. Non c'è altra alternativa che, Russel, per umanizzare i rapporti sociali nella nostra epoca, che è epoca della scienza e della tecnica. (Salerno) ***

VIERZE E... LISCEBBUSO

Si mi tornasse Bovio,
cu Nicolardì e Mario,
per nò temmerario
se putaria smuntà.

Ce leggerriano 'e vierze
'e 'n Salvatore e Russo
...e po stu liscebbuso
pe forze vrlugnà:
'e che sso' chesti parole
vacante e senz'amore...
po Napule 'ntu core
nu ne tenite chìu?
Na scfareo 'e sti vongole
farà quacche canzone
ca reye pe na staggione
e no all'eternità.

V'avimmo, porz, a dicere
ca chisto 'e reliquario
'e ppenne e calomarie
n'ovimme a chi 'o lassò». (Salerno) Alfredo Varrile

Glossario: «Salvatore, Salvatore Di Giacomo; Liscebbuso, rimprovero; Vrlugnà, vergogna; Scafareo, recipiente dove si lavano stoviglie; Vongole, in questo caso si adora o parodiare i versi moderni congeniti a deturpare la poesia tradizionale; Reye, regge; Reliquario, si alitò ai poeti nominati e che sono in oltretomba.

Amore d'altri tempi LUCA

Non so perché questo autunno freddo e malinconico, in questo paese che non è il mio e mi fa soffrire per la sua grettezza ed incomprensione, ti riporta a me nel ricordo del sole di Napoli, del suo colore, dei suoi colori smaglianti, in una gioia di vivere che oggi fa dolere l'anima.

Non so perché questo autunno freddo mi ricorda un'estate lontana, riportandomi a me da un passato tanto distante, mentre il cuore grida: Luca, Luca, Luca!

Avrò allora venti anni, e quel giorno mi dirigevo alla pasticceria Scaturchio in Piazza Nilo, allorché mi sentii chiamare: era un amico mio ed amico di mio padre. Mi fermai, ed insieme con lui c'era un uomo di una trentina d'anni: eri tu, Luca. Notai subito i tuoi occhi verdi, attenti e bellissimi, che, fissandomi, attiravano i miei.

L'architetto Luca Serra ha espresso il desiderio di conoscerti. La signorina Amina Moratti - ci presentò il comune amico. — «Amina» - tu diciesti. Ti guardai: - Come? «Amina» Amina, all'incontrario.

Cominciò quel giorno il nostro amore impossibile, grande ed importante come la Vita, amaro, dolorante e disperato come la Morte.

La sera dell'incontro andammo a ballare a casa di Massimo e ballai sempre e solo con te: non volevo cedermi. Massimo neppure per un tango, e mi tenesti stretta tutta la sera per paura che scappassi, perché si faceva tardi.

Da quella sera non ci salutammo più; Massimo mi aveva detto che era sposato con figli, ed io ero fervente cattolica.

Non ci fu mai appuntamento, ma ci incontravamo sempre (perché abitavamo vicino) senza più salutarci, senza sfiorarsi mai, senza guardarsi; facevamo chilometri camminando uno lontano dall'altro, per tutte le strade di Napoli, gli occhi sbarrati nel vuoto, senza un gesto o una parola, da via Orazio a via Vergini, da via Roma a Posillipo, da via Costantinopoli al Vomero, sempre a piedi, sempre soli, in un calvario dolorante, che durò cinque anni.

Poi Massimo, il nostro comune

DOVE SEI?

Sifano
oltre la memoria
le ansie del giorno.
Il tuo volto appare
dolce
nel silenzio incontaminato
di questa lunga sera.
Ma dove sei? (Bologna) Mauro Donini

Non è solo per festeggiare il 10° compleanno del Motor Show che le case automobilistiche hanno deciso di proporsi nel quartiere fieristico di Bologna con il loro «obito da festa», allestendo con grandi sforzi stands spettacolari: dal 7 al 15 dicembre prossimi l'auto sarà al centro dell'attenzione generale quale protagonista di tanti irripetibili eventi, anche se indubbiamente l'evento di maggior rilievo sta nel notevole allargamento che il settore auto avrà al Motor Show, in termini sia quantitativi che qualitativi.

Al prof. Alberto Cafari-Panico segnaliamo, se non gli fosse capitato ancora di rilevarlo, che nel documento del Maggio 1068, redatto dal giudice Giovanni, è richiamato un Sergio Cofarelo, come leggesi a pag. 168 del IX volume del Codex diplomatico coveniens, e che nel doc. 93 del 1070 dello stesso volume, è nominato Ursone figlio del castaldo Sergio Cofarelo.

Quando quest'anno ci hanno portato l'elenco degli abbonati al telefono, ci siamo complimentati con i giovani perché li abbiamo trovati più educati e più rispettosi. Poi abbiamo saputo che alla distribuzione quest'anno sono stati addetti i giovani esploratori. Ah, volevate a direci!

O IUORNO D'E MUORTE

Comm'è triste 'sta iurnata
comm'è amara e quanto pene,
te ncetano e ncetano
tu t'as passa a smani!
Smianno c'ò ppasso,
o' presente e l'avvenire
l'adullore, e addulurato
vide attorno tutto niro;
peccche plenze co hē perduto
figlie, pate, momme, ssore,
frate, amice; o' è vulto
tantu bene, e addò sta cchiù?
Pleze 'core sutterre
sott' terra int'a na fossa,
stanno lì abbandonate,
so' rimaste sole l'ossa.
Tuorno tuorno nu lamento
se capisce e nun se sente,
stu lamento dint' v'ento
cchiù te nchloe e fa penàl
Sciure, sciure... quanta sciure,
a mappate e sparpagliate
a poggie porte; e che culture
vide attorno 'sta e s'urnata!
Dint' o' chiaro, dint' o' scuro,
a migliare 'lamparelle...
mole quante a stu dulore
ca tu mepiletta tel!

Sta iurnata 'e tutt' e muorte
quànt'è triste e quanto è amara,
l'abbandono e nu s'uncfuorto,
cchiù te piglie 'a fa mpazz!

Quanta lacrime chiagnute

sta iurnata a tutte l'ore,

zitte e mute so' scennute

cchiù cucente dint' o' core!

Matteo Apicella

BENJAMIN MOLOISE

Uccidere un poeta
è come
uccidere un bambino
e la condanna
per l'assassino
dovrebbe per questo
esser maggiore...
Seppure
vi fosse una pena
attà ad espiare
un tale delitto.
Tu eri innocente
Benjamin
perché non è vero
che chi non ha colpa
rimane composto
di fronte alla morte
e tu ti sei sempre
proclamato innocente,
a vita forza,
come un bambino!

(Napoli) Guido Cuturi

In veneranda età è deceduta nella sua abitazione di Montella (Avellino) la N. D. Giuseppina Palatiucci, orfotra madre di Mons. Ferdinando Palatiucci, Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi. Crediamo di interpretare l'unanime sentimento di tutta la popolazione delle due diocesi se esprimiamo il cordoglio nostro e di tutti per la grave perdita che ha colpito il caro Presule. Ed a lui non ci permettiamo di rivolgere parole di conforto, perché è lui il consolatore di tutti gli afflitti.

LA ASSISTENTE AL BAGNO

Sul numero di agosto/settembre u.s. di «Il Castello» è stata pubblicata una lettera intitolata «Una nuova professione: l'assistente al bagno?» con firma di Armando Pinelli di Foggia.

Prendo spunto da alcune offezioni e riflessioni del lettore per fare delle considerazioni sul problema prospettico. Preciso che non entra in merito alla effettiva esigenza o meno di una prestazione, effettuata in bagni pubblici, quale quella dell'assistente al bagno, da introdurre, o come precisa il lettore, da potenziare e diffondere vista comunque l'esistenza di banghi terapici presso gli stabilimenti termali.

Voglio invece soffermarmi l'attenzione sulla motivazione che ha spinto il lettore a prospettare il problema e cioè il bisogno di una igiene personale, insoddisfatta per svariate cause. Fermo restando che il bagno è sempre un momento di piacere, rilassamento, l'igiene di cui si parla nella prima parte della lettera è prettamente di «pulizia del corpo» cioè del corpo come forma esteriore, distaccata da ogni piacevole implicazione sensoriale. Nella seconda parte il tono cambia, il bagno non è più soltanto un atto di rimozione di sporco ma tende ad assumere una connotazione più emotiva, più affettiva, più di piacere fisico e psichico.

Sono ormai passati quaranta anni, e non, poveri vecchi, ci vediamo ormai una volta al mese per pranzare a cena insieme, e solamente a Pasqua e a Natale ci concediamo un bicchierino di pòro (perché siamo ambedue di salute molto cagionevole) fino a quando uno di noi mancherà all'appello.

Se sarò io a restare ancora (certo per poco) continuerò sempre ad implorare: Luca, Luca, Luca, finché mi rimarrà una parvenza di respiro.

«Luca, dove sei?» - io e Massimo abbiamo voluto dimenticare la tua esistenza e non parliamo mai di te, dico mai, ma la mia anima ti cerca per tutta la nostra Napoli, in tutto il mondo: vola per l'etere come farfalla impazzita piangendo: Luca, Luca, Luca! (Nocera Inf.re) Lina Celentano

Capitali amministrati al 31-7-1988 L. 341.871.007.007

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di

Risparmio Salernitana

Capitali amministrati al 31-7-1988 L. 341.871.007.007

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

ECHI e faville

Dell'8 Ottobre al 6 Novembre i nati sono stati 68 (m. 36, f. 32, Vasto, 15, Avellino) bandisce la 10° edizione del gran premio medaglia d'oro «Città di Avellino» per una poesia in italiano inedita, una poesia in vernacolo inedito, un soggiro, un racconto ed un lavoro teatrale, un volume edito relativamente alle predette categorie letterarie, un articolo pubblicato sulla fame nel mondo, una silloge di poesie inedite. Premio, una medaglia d'oro a chi avrà riportato il maggior voto in una delle sezioni, e premi di coppe, targhe e pergamene per i migliori. Pubblicazione della migliore silloge di poesie.

Marco dall'industriale Ferdinando Pisapia, e da Elena Apicella (nipote cugina di zio Mimi).

Nicola dall'avv. Tommaso Marotta da Lungro, e ins. Chiara Donadio da Cava.

Mariograzia dal prof. Domenico Concilio da Baronissi, e Mariannetta Pasquarelli, impiegata, da Cava.

Valentina, dall'avv. Alfonso Senatore e Anna Carleo.

Emma dall'ing. Luigi Farano e ins. Mariarosa Trentini.

Mariano dal dott. Costantino Sica, medico da Orrio, e della coeve Laura Brunetto, impiegata.

Il dott. Pasquale Vitale, medico, si è unito in matrimonio con Annamaria Mirabile.

Il calciatore Andrea Dario Mitrì da Trieste, di Claudio e di Annamaria Tamburino, con l'ins. Lucia Quarollo di Mario e di Michele D'Acunzo nella chiesa di S. Lorenzo.

Il gesù. Michele Lanaro di Giuseppe e di Mandarino Giampietro, con Anna Russo di Antonio e di Giuseppe Staiana, nella chiesa della Madonna dell'Olivo.

Ad anni 32 è deceduta tra le costernazioni di quanti lo conobbero, Silvana Gabbo, ruora del ruolo per televisione, ma un rigo consigliere comunale comunista sui giornali; mi permetto di chiedere perché?

Lei è stato in America e sa come vivono e vengono trattati i pelosi: questo nella nazione che si ritiene la più civile del mondo... Nel Sudamerica, per gli indios è almeno dieci volte peggio.

Si parla di diritti contraddiritti per quella gente, ma si sa, è carica che dorme negli archivi... Anche Marlon Brando, che non aveva certo bisogno di farsi strada, ha abbracciato la causa dei pelirossi. Ciò vuol dire che quella gente ha bisogno di essere presa in considerazione.

Nel Trentino i sinistri sono poche migliaia: in America gli indios sono, oggi, oltre cinquanta milioni... e nessuno li pensa.

Vorrei, sarei molto felice se, ogni tanto oltre a raccogliere del denaro per quelli del Trentino, si parlasse anche di quelli di città del Messico e di tutta la razza india: una razza che noi bianchi abbiamo maltrattato e sterminato, per la sola colpa di non aver ucciso subito Cristoforo Colombo, il 12 Ottobre del 1492...

Ho saputo un sacco di cose a riguardo. Ho visto finanche film.

E SUONNE

Quanto so' belle 'e suonnel
Sunnanno n'atu' vita può compà!
'A vita 'e n'atu' munno,
assaje cchiù bello 'e chistu munno ccò!...
Stanotte aggio sunnato
co steso 'mmez' chiazza 'e nu paese,
senza remmura 'e mächene,
cu' poco gente sémprce e curtese.
Ville e cirdane attorno
cu' árbere frunnuze e prate 'nflore,
e l'aria doce e fina
scetava 'o sentimento dint' o core,
surige d'acqua chiara,
fonte, fontane fredde e funtanelle,
pe' l'aria alteramente
vulvano aucielle e pulummelle.
Che pace e che priezz!
Pareva a mma co steso 'mParviso!
Scetannome tenevo
ancora 'mpont' o mussu no surriso.
Quanto so' belle 'e suonnel!
Sunnanno n'atu' vita può compà!
'A vita 'e n'atu' munno,
assaje cchiù bello 'e chistu munno ccò!...

Antonio Imperato

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOClinica OCULISTICA

Il FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30

Tel. (089) 841184 - (081) 652088

Ma tutti restano insensibili. Tra l'altro anche che il governo brasiliense ha negato in questi ultimi tempi, il visto a numerosi missini, perché difendevano gli indios dell'Amazzonia.

Ora non credo che, proprio a voi di Canale 5, mancherebbe la possibilità di far qualcosa per questa gente. Non posso crederci proprio...

In nome del sentimento umano, che vi ha spinti a raccogliere soldi per quelli del Trentino, vorrei pregarvi di far qualcosa anche per chi ha più bisogno dei sinistri (Salerno)

Camillo Mazzella

Auguri al poeta

Giovanni Jovine

Il poeta Giovanni Jovine ha festeggiato con gli amici la sua recente nomina a Cavaliere al Merito della Repubblica, conferitagli in riconoscimento delle sue doti di poeta popolare e di pensionato dell'ATACS. Egli ha ricevuto anche in questi ultimi tempi, diversi riconoscimenti e premi in Concorsi Letterari. Ci complimentiamo e gli auguriamo sempre più lusinghieri successi.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matrisciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI — TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

/ Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Casa Ugliano 4, CAV. DE' TIRRENI - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o ricognosciuto con diverse onorificenze. Consultatolo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Tolomeo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo di vostra preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione r' Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostre) Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 — CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE — RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUGIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Agliogno

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

delle primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Via Umoerto, 325

Telefono 84.29.28